

Incontro con le aziende del settore privato

Riprese ieri le trattative per il contratto dei chimici

La Confapi interrompe il negoziato con i metalmeccanici — Proclamato dalla FLM 18 ore di scioperi articolati — Domani e giovedì incontri con Intersind e Federmeccanica

Nel pomeriggio di ieri, nella sede della Confindustria a Roma, sono riprese, dopo una lunga sospensione provocata da una decisione unilaterale dell'Assichim e le trattative per il contratto nazionale dei chimici del settore privato. Sul negoziato pesa la gravissima e inamovibile uscita del ministro del Tesoro, di cui riferiamo in altra parte del giornale, che ha suscitato una immediata e decisa reazione della Federazione lavoratori chimici, delle Confederazioni, del nostro partito.

I rappresentanti del padronato chimico hanno esposto nuovamente, sia pure in forma meno insistente, le loro posizioni rigide pregiudiziali, le posizioni già note sulla prima parte della piattaforma, e in particolare sulla richiesta del sindacato sul problema degli investimenti e dell'occupazione. Nel complesso però l'Assichim non ha preteso proposte che consentano di entrare subito nel merito della trattativa.

METALMECCANICI — Improvvisa rottura, ieri mattina, delle trattative con il lavoro del metalmeccanico dipendenti delle piccole aziende. La decisione della rottura è stata presa dalla organizzazione padronale Confapi, dimostrando — come rileva una nota della FLM — la assoluta indisponibilità verso le proposte del sindacato, soprattutto sulla prima parte della piattaforma, quella cioè « riguardante il controllo sugli investimenti e sull'uso della forza lavoro ». Ciò si è verificato nonostante che la FLM « avesse riformulato — come precisa la nota — l'indicazione per la sede regionale di un'organizzazione a livello territoriale e settoriale per l'esame della materia ».

Con un atteggiamento che si può definire « provocatorio », la Confapi ha fatto sapere che « la decisione di interrompere le trattative durerà il tempo che interverrà da parte della FLM un sostanziale mutamento di posizioni ». Si tratta — afferma — di una « rottura » di una « assurda, e inaccettabile richiesta », aggravata dal fatto che è stata seguita da una « rottura » di rottura e dal rifiuto di prendere in considerazione anche gli altri punti riguardanti il problema economico-normativo della piattaforma.

La Federazione unitaria dei chimici, attraverso la Confapi di aver « fatto proprie le gravi dichiarazioni della parte più retriva dello schieramento padronale confapiano » (anche se in un comunicato l'organizzazione dei chimici si presenta al pubblico impiego).

La segreteria CGIL-CISL-UIL si è riunita ieri per esaminare la situazione ad una settimana dalle conclusioni del dibattito. In particolare, a quanto si apprende, si è parlato del pubblico impiego, in vista anche dell'incontro di domani tra Merlino, ministro della riforma della P.A., le Regioni, e i sindacati guidati da Lama, Storti e Vanni.

piccoli imprenditori afferma di voler mantenere « la completa autonomia » dalle altre organizzazioni padronali, « e i cui orientamenti rischiano di essere in contrasto con gli interessi della piccola e media azienda a quella della grande industria pubblica e privata », invocando « spirito di crociata antolaperaia e lo scontro frontale con il sindacato » e ricorrendo alla vecchia argomentazione secondo la quale « libertà imprenditoriale verrebbe violata e si accentuerebbe la conflittualità permanente ». Il negoziato, presa dalla Confapi — afferma la FLM — deve essere « decisamente condannata ». I lavoratori del settore manifatturiero hanno una condanna con 18 ore di sciopero « da articolarsi a livello di zona e di fabbrica ».

Altre sendenze contrattuali per il settore metalmeccanico, in vista dei rapporti con Intersind e dopo domani, giovedì, con il padronato, sono in discussione dalla Federmeccanica. Con le aziende pubbliche il negoziato, dopo l'interscambio sulla prima parte della piattaforma, si incentrerà sui punti di carattere economico e normativo. Con la Federmeccanica la trattativa ancora ferma al problema del controllo sugli investimenti e sull'organizzazione del lavoro, ma con l'intenzione di limitare al livello di regione e di settore.

Si tratta — come ha sottolineato il segretario della FLM Benvenuto parlando a Bolzano — di « incontri decisivi ». Non ha aggiunto — « vogliamo concludere rapidamente il contratto, ma secondo condizioni coerenti con la nostra piattaforma », il che significa che sul problema degli investimenti nelle trattative col padronato privato non sono possibili soluzioni unilaterali, ma che si deve procedere con le partecipazioni statali e già accettate da grandi industrie come la FIAT, la IRI e l'ENEL.

Benvenuto ha anche affrontato il problema della parte salariale e normativa. Ha contestato con l'Assichim la « responsabilità » della FLM « a prevedere scagionamenti dei minimi salariali che tendano a ridurre il livello del salario ». Ha sottolineato le conquiste raggiunte con lo statuto dei lavoratori « aggiungendo però che esiste, e glielo ha detto nel passato, « la possibilità di prevedere una gradualità degli oneri per la parte normativa », anche con l'apporto di grandi e piccole industrie ».

Ad ogni modo la delegazione sindacale si presenterà al tavolo delle trattative, ma detto ancora Benvenuto — « con l'intenzione di arrivare a tutti gli approfondimenti necessari ». Ha detto che il contratto, se ci saranno le condizioni, anche entro il mese di marzo.

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili riprenderanno domani e proseguiranno nel corso di questa settimana. I controparti tornano al tavolo del negoziato dopo un lungo periodo di sospensione deciso unilateralmente e « strumentalmente », come afferma il sindacato, dall'« organizzazione degli imprenditori edili ». La nuova ondata di discussioni — rileva una nota della FLM — « dovrà dimostrare l'effettiva e concreta

Convegno nazionale a Varese sulle prospettive del gruppo

Rilevato il carattere subalterno della Ire-Philips italiana

Grave calo dell'occupazione negli ultimi anni — La relazione di Jansen e l'intervento di Sacerdoti della FLM — I lavori sono stati conclusi da Garavini — Verso lo sciopero nazionale

La « settimana » indetta dall'Alleanza

Assemblee unitarie nelle campagne

E' iniziata, in tutta Italia, la settimana di lotta, articolata in 1.000 assemblee e manifestazioni, indette dalla Alleanza nazionale dei coltivatori per sottolineare il diverso ruolo che l'agricoltura deve avere nell'economia italiana e nei provvedimenti governativi e regionali rivolti ad affrontare l'attuale crisi economica. In molte regioni e province, l'iniziativa di lotta è stata presa dall'Alleanza unitariamente con altre organizzazioni, come in Emilia, dove sono in programma assemblee unitarie con la Federmeccanica. In Sicilia, dove è prevista una manifestazione con tutte le organizzazioni professiona-

Del nostro corrispondente

VARESE, 8. Di fronte al sostanziale disimpegno delle multinazionali il movimento dei lavoratori sottolinea l'esigenza di definire precisi momenti di scontro con le scelte operate da questi centri di potere economico e l'importanza che hanno avuto i convolventi Stato e le sue strutture decentrate a causa dell'infusione negativa che le scelte dei multinazionali assumono sulla realtà dell'intera nazione.

Questo è quanto hanno voluto ribadire con forza i 180 delegati che si sono riuniti il 21 e 22 marzo a Varese presso la Villa Ponti. I lavori sono stati introdotti da una relazione del compagno Jansen, segretario della fabbrica Philips di Monza, improntata ad una attenta analisi della strategia con cui la Philips si muove sul mercato internazionale e nazionale, nell'ambito di una divisione internazionale del lavoro che relega l'Italia in una posizione completamente subalterna. Nel nostro Paese la Philips è presente a livello solo commerciale nel campo dell'elettronica strumentale e del livello produttivo nel settore dell'elettrodomestico e della elettronica di consumo, con produzioni non qualificanti e basso contenuto tecnologico, con una significativa assenza di ricerca, con una progressiva riduzione della gamma produttiva e un'occupazione in costante diminuzione.

Al punto in cui sono giunte le cose, ovviamente, è indispensabile che lo Stato difenda i cittadini-consumatori anche con drastiche misure. E il governo è chiamato a un completo sforzo di affidamento ai « borsari neri del petrolio » non abbiano a prevalere.

Quanto alla sostanza della discussione che avrà inizio martedì nella commissione Industria di Montecitorio, il segretario della FLM nazionale, intervenendo dopo la relazione di Jansen, ha insistito sul fatto che la Philips all'interno del quadro generale di crisi del sistema richiama la necessità che il movimento operaio si mobiliti con una strategia globale perché possa essere vinta la battaglia contro la strategia complessiva della Philips. I lavori si sono conclusi con le dichiarazioni in tre commissioni che hanno affrontato, rispettivamente, i problemi relativi all'approfondimento degli attuali scelte Philips nel nostro Paese e delle loro conseguenze, le proposte del movimento operaio per la conversione che qualifichi la produzione salvaguardando la occupazione e rispondendo ai bisogni sociali, infine l'analisi delle ristrutturazioni in corso, le loro conseguenze sull'organizzazione del lavoro e i momenti di sciopero del sindacato a tutti i livelli.

Su questi temi è stato il dibattito al quale hanno partecipato numerosi delegati. Il discorso conclusivo è stato letto dal compagno Sergio Garavini della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL nazionale, che ha fornito risposte chiare alle numerose questioni dibattute in sede politica contrastando da un governo debole: « Noi diciamo che questa frazione di potere che si è costituita in un ordine sparso e in contrasto tra di loro, uno a fare la faccia feroce e l'altro a chiedere la carota peccosa di un prestito per sanare diffe-

Prime riflessioni sul « vertice agricolo » CEE

VITTORIA DI PIRRO QUELLA DI MARCORA ALLA MARATONA DI BRUXELLES

La maratona agricola di Bruxelles si è conclusa ancora una volta con il solito rituale, e le cronache ci hanno informato con abbondanza di particolari del comportamento del ministro Marcora — « Orazio sul contro Toscana tutta » — rimasto solo nell'aula dopo che gli altri comunisti si erano impegnati a contrattare con l'insuperabile Lardinois qualche unità di conto in più o in meno per il grano duro o per i pomodori. Avremo tempo di valutare a pieno caso per caso i singoli aspetti degli accordi che la cronaca del « Popolo » magnifica con toni che ci fanno tornare al ricordo di anni passati: da un lato, i ministri democristiani a vincere sulle colonne del « Popolo » appunto e dall'altro i nostri contadini a perdere sui campi, nelle aie o nelle cantine le battaglie della politica agricola comunitaria con i risultati ben noti.

E' una vittoria ad esempio quella di Piro, che ha vinto la seconda prima del vertice di Roma del capo di governo, e che è stato affermato in un solenne voto del Senato italiano con l'adesione di tutti i partiti dell'arco costituzionale prima del vertice di Roma dei capi di governo, ed in via di principi espressi ad iniziativa della CGIL, CISL e UIL, con il voto del Comitato economico agricolo della CEE proprio in occasione della discussione dei prezzi agricoli?

Politica aggravata

Oppure è stata confermata e perfino aggravata la politica fin qui condotta dalla CEE? A noi pare che questa seconda ipotesi sia la più vera, sia cioè quella che, purtroppo, esce vivente ancora una volta a Bruxelles.

Il Naturale inventiva della questione è ancora una volta il protezionismo comunitario e quello dei prodotti dell'allevamento bovino in particolare che assolve oltre il 60% del bilancio della CEE per finanziare montagne di latte in polvere, di burro, di carne e di prodotti derivati. E' questa la politica che ha fatto alzare i prezzi sul mercato interno e su quelli internazionali. L'interesse di alcuni produttori di latte, per quanto grossoco possa sembrare viene deciso per favorire alcuni determinati e chiari come è stato detto per questo prodotto e di tutti i cereali sui mercati internazionali. L'interesse di alcuni produttori di latte, per quanto grossoco possa sembrare viene deciso per favorire alcuni determinati e chiari come è stato detto per questo prodotto e di tutti i cereali sui mercati internazionali.

Chi paga tutto ciò? Pagano i consumatori, pagano i taddini, pagano i contribuenti, paga tutta l'Europa ma paga soprattutto la nostra economia. Nel solo 1975 abbiamo pagato in più circa mille miliardi agli altri paesi dell'Europa per importare cereali, carne, latticini, a prezzi del 30 del 100 fino al 300 per cento in più del mercato internazionale. Se a ciò si aggiungono le somme che noi versiamo ogni anno in misura crescente in più al FEOGA di quanto non riceviamo, e il ritardo con cui quel poco che è destinato viene ricevuto dai grossi produttori per effetto congiunto della burocrazia di Bruxelles e di Roma, ci troviamo davanti a un peso insostenibile per la nostra bilancia dei pagamenti, per la nostra moneta, per la nostra economia.

Questi problemi non si possono risolvere con un vertice settoriale; il veto andava posto all'inizio e non alla fine della trattativa, né con misure di rinvio alla CEE in ordine sparso e in contrasto tra di loro, uno a fare la faccia feroce e l'altro a chiedere la carota peccosa di un prestito per sanare diffe-

Nicola Cipolla

In vista dei più volte annunciati rincari dei prodotti petroliferi

Vaste manovre di imboscamento della benzina e del gasolio

Oggi la commissione Industria della Camera discute la questione degli aumenti - I petrolieri chiedono « recuperi » per mille e 101 miliardi in un anno - Il governo deve stroncare ogni speculazione

Il ministro dell'Industria riferirà oggi alla commissione Industria della Camera, la cui convocazione è stata sollecitata dal stesso ministro in accordo con il presidente del Consiglio, dei principali prodotti petroliferi. Si aprirà così un dibattito valutazioni realistiche, su una delle questioni più scottanti, attorno alle quali ormai da anni si trascinano polemiche e scontri, sullo sfondo dei quali si sono mossi i ben noti « scandali petroliferi », a cominciare dalle « bustarelle » per finire alla « benzina sciopero ». E' parare di alcuni che nella riunione odierna che il ministro dovrà fornire per dare alla discussione una base di serietà e di ponderatezza. Intanto, però, mentre continua la ridda delle ipotesi sui futuri aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi — che molti danno ormai per sicuri, salvo ad accertarne la entità — vengono segnalati fenomeni di imboscamento, attuati a quanto si dice allo scopo di costituire scorte il più possibile elevate per rimetterle sul mercato non appena i rincari di cui si parla andranno in porto.

Una nota in tal senso è stata emessa ieri dalla Confindustria, che denuncia senza mezzi termini « manovre di accaparramento delle benzine e del gasolio », rilevando fra l'altro come « l'annuncio di prossimi aumenti dei prezzi delle benzine e del gasolio da riscalda il mercato e ha creato una corsa all'acquisto che pone in difficoltà l'intero apparato distributivo ».

Secondo la Confindustria, le aziende distributrici grossiste farebbero « tutto quanto è nelle loro possibilità per soddisfare le richieste », ma « nei limiti concessi dalla scarsità dei rifornimenti lordi ». Ma, al di là del dibattito sul contratto, quello che è sotto di un padronato che non ha una politica, non ha una strategia, procede a tentoni.

Non è stato capace insomma di costruire dopo il 1968 una ipotesi di politica industriale da confrontare con quella che il sindacato è andato elaborando, con il rischio di cadere in un « uccello cieco, andando a perdersi in un movimento unitario dei lavoratori ». Tutto ciò che si è avvertito anche Mandelli che ha concluso i lavori, dopo un breve intervento del direttore generale della Confindustria, Mattei Agnelli che pare è stato presente a gran parte dei lavori a un certo punto si è defilato ed ha preferito non parlare. Il presidente della Federmeccanica ha parlato di « interventi emotivi », di « proposte semplicistiche », « qualcosa di nostalgico al tempo antico, ma nostalgia del revanchismo, della reazione ». Ha accennato alla « mancanza di omogeneità » e alla necessità di

OGGI NUOVO INCONTRO PER L'INNOCENTI. Stamani nella sede della GEPI si avrà un altro incontro tra i dirigenti della Finanziaria, la FLM e, probabilmente, l'industriale italo argentino De Tomaso per la Innocenti Leyland.

PER L'ALBO DEGLI AUTOTRASPORTATORI. La riforma dell'autotrasporto di merci dopo quasi due anni della sua approvazione potrà avere il suo concreto avvio. La « Gazzetta Ufficiale » infatti ha pubblicato un decreto di esecuzione relativo al titolo 1, della legge n. 298 che prevede l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori. Gli organi che sarà possibile procedere alla costituzione degli organi che la legge chiama a gestire l'albo a livello nazionale e provinciale.

ALLA CAMERA LE PAGHE DELL'IRI. Domani mercoledì nel quadro dell'inchiesta sulla giunta retribuita la competente commissione di Montecitorio procederà, fra gli altri, all'audizione del presidente dell'IRI, Petrilli.

PROF. PETRILLI verranno posti questi anche per quanto concerne la questione degli emolumenti percepiti dai più alti funzionari ed amministratori dell'IRI.

RINCARI ALL'INGROSSO IN INGHILTERRA. A febbraio l'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti manifatturieri in Inghilterra è salito a 206,9 con un aumento dell'1,1 rispetto a 204,9 in gennaio. L'indice per materie prime e carburanti acquistati dall'industria segnava 263,0 in febbraio con un aumento dello 0,8% rispetto al mese avanti.

industria della Camera, la cui convocazione è stata sollecitata dal stesso ministro in accordo con il presidente del Consiglio, dei principali prodotti petroliferi. Si aprirà così un dibattito valutazioni realistiche, su una delle questioni più scottanti, attorno alle quali ormai da anni si trascinano polemiche e scontri, sullo sfondo dei quali si sono mossi i ben noti « scandali petroliferi », a cominciare dalle « bustarelle » per finire alla « benzina sciopero ». E' parare di alcuni che nella riunione odierna che il ministro dovrà fornire per dare alla discussione una base di serietà e di ponderatezza. Intanto, però, mentre continua la ridda delle ipotesi sui futuri aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi — che molti danno ormai per sicuri, salvo ad accertarne la entità — vengono segnalati fenomeni di imboscamento, attuati a quanto si dice allo scopo di costituire scorte il più possibile elevate per rimetterle sul mercato non appena i rincari di cui si parla andranno in porto.

Una nota in tal senso è stata emessa ieri dalla Confindustria, che denuncia senza mezzi termini « manovre di accaparramento delle benzine e del gasolio », rilevando fra l'altro come « l'annuncio di prossimi aumenti dei prezzi delle benzine e del gasolio da riscalda il mercato e ha creato una corsa all'acquisto che pone in difficoltà l'intero apparato distributivo ».

Secondo la Confindustria, le aziende distributrici grossiste farebbero « tutto quanto è nelle loro possibilità per soddisfare le richieste », ma « nei limiti concessi dalla scarsità dei rifornimenti lordi ». Ma, al di là del dibattito sul contratto, quello che è sotto di un padronato che non ha una politica, non ha una strategia, procede a tentoni.

Non è stato capace insomma di costruire dopo il 1968 una ipotesi di politica industriale da confrontare con quella che il sindacato è andato elaborando, con il rischio di cadere in un « uccello cieco, andando a perdersi in un movimento unitario dei lavoratori ». Tutto ciò che si è avvertito anche Mandelli che ha concluso i lavori, dopo un breve intervento del direttore generale della Confindustria, Mattei Agnelli che pare è stato presente a gran parte dei lavori a un certo punto si è defilato ed ha preferito non parlare. Il presidente della Federmeccanica ha parlato di « interventi emotivi », di « proposte semplicistiche », « qualcosa di nostalgico al tempo antico, ma nostalgia del revanchismo, della reazione ». Ha accennato alla « mancanza di omogeneità » e alla necessità di

OGGI NUOVO INCONTRO PER L'INNOCENTI. Stamani nella sede della GEPI si avrà un altro incontro tra i dirigenti della Finanziaria, la FLM e, probabilmente, l'industriale italo argentino De Tomaso per la Innocenti Leyland.

PER L'ALBO DEGLI AUTOTRASPORTATORI. La riforma dell'autotrasporto di merci dopo quasi due anni della sua approvazione potrà avere il suo concreto avvio. La « Gazzetta Ufficiale » infatti ha pubblicato un decreto di esecuzione relativo al titolo 1, della legge n. 298 che prevede l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori. Gli organi che sarà possibile procedere alla costituzione degli organi che la legge chiama a gestire l'albo a livello nazionale e provinciale.

ALLA CAMERA LE PAGHE DELL'IRI. Domani mercoledì nel quadro dell'inchiesta sulla giunta retribuita la competente commissione di Montecitorio procederà, fra gli altri, all'audizione del presidente dell'IRI, Petrilli.

PROF. PETRILLI verranno posti questi anche per quanto concerne la questione degli emolumenti percepiti dai più alti funzionari ed amministratori dell'IRI.

RINCARI ALL'INGROSSO IN INGHILTERRA. A febbraio l'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti manifatturieri in Inghilterra è salito a 206,9 con un aumento dell'1,1 rispetto a 204,9 in gennaio. L'indice per materie prime e carburanti acquistati dall'industria segnava 263,0 in febbraio con un aumento dello 0,8% rispetto al mese avanti.

Contraddittoria assemblea di 1500 industriali che discutono sul contratto

I « giapponesi » nella Federmeccanica

« Siamo attenti a non fare la fine di quel soldato giapponese che dopo essere viscido, isolato dal resto del mondo, credeva di essere ancora in guerra: queste parole, anche se in citazione non è letterale, sono state pronunciate da un imprenditore metalmeccanico alla assemblea di 1500 industriali del settore convocata dalla Federmeccanica per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto in piedi ormai da molti mesi. Senza dubbio aver aperto alla stampa i lavori di questa assemblea è stato un atto di coraggio, che come le altre, del resto, del padronato ama larsi in casa i classici panari sporchi ».

Il primo dato emerso da una giornata di discussione intensa (hanno parlato una trentina di industriali) è che « i giapponesi » sono diversi. Vani interventi infatti hanno rifiutato di prendere in considerazione il nuovo che in questi anni è stato emerso nella realtà delle fabbriche e più in generale, nel complesso del Paese. « Ma che diavoleria si nasconde — ha chiesto un imprenditore — dietro la richiesta di informazione sugli investimenti? Ed un altro ha esclamato: « Sulla questione degli investimenti bisogna essere rigidi fino ad arrivare alla natura ». E' certo che queste posizioni di parte della « base » non nascono per caso. Trovano spazio e alimentano per esempio in interventi

— sono queste le parole di Mandelli — in cui gli imprenditori — « in che modo trattare i nostri forse che neppure si aprisse la trattativa? ». Mandelli ha risposto che « occorre vedere non appiarsi, ma il fatto che il contratto è un fatto che non si può scardinare o sistemare a ridosso dell'azienda e produttività, che rendono la trattativa un problema difficile e che offrono terreno a interventi di « agguerriti » che lo stesso Mandelli ha criticato. In modo particolare sulla questione del potere di controllo del sindacato sugli investimenti pur non sostenendo più che trattasi di richiesta costituzionale, la battaglia è dura. Gli stessi dirigenti della Federmeccanica hanno insistito sul fatto che l'informazione deve riguardare il livello regionale e settoriale ma non le aziende ed hanno continuato a far finta che i sindacati abbiano avanzato richieste indifferenziate per tutte le aziende mentre — è scritto nella piattaforma — « solo per le grandi fabbriche si chiede l'informazione a livello aziendale ».

Altri però, come il rappresentante degli industriali di Brescia, tenuti in alto numero con un voto charter, hanno affermato che dall'informazione regionale si dovrà discendere nelle grandi imprese » e che oggi si può aprire « un capitolo nuovo nella storia dei rapporti fra organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori ». De Tomaso

che intende ripetere l'Innocenti ha detto che dal momento che il contratto è un fatto che non si può scardinare o sistemare a ridosso dell'azienda e produttività, che rendono la trattativa un problema difficile e che offrono terreno a interventi di « agguerriti » che lo stesso Mandelli ha criticato. In modo particolare sulla questione del potere di controllo del sindacato sugli investimenti pur non sostenendo più che trattasi di richiesta costituzionale, la battaglia è dura. Gli stessi dirigenti della Federmeccanica hanno insistito sul fatto che l'informazione deve riguardare il livello regionale e settoriale ma non le aziende ed hanno continuato a far finta che i sindacati abbiano avanzato richieste indifferenziate per tutte le aziende mentre — è scritto nella piattaforma — « solo per le grandi fabbriche si chiede l'informazione a livello aziendale ».

Altri però, come il rappresentante degli industriali di Brescia, tenuti in alto numero con un voto charter, hanno affermato che dall'informazione regionale si dovrà discendere nelle grandi imprese » e che oggi si può aprire « un capitolo nuovo nella storia dei rapporti fra organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori ». De Tomaso

Democrazia e Diritto

n. 4 75 « Berufsvorbereitung »: Stato di diritto o diritto dello Stato?

Studi Finanziamento dell'edilizia e disciplina del rapporto di credito

Accremento e autonomia nella legislazione socio-sanitaria delle regioni

Rassegne Il comprensorio nella prima legislatura regionale: Obiettivo sulla giurisprudenza: la Corte costituzionale e i docenti universitari

Periodici: Note e Documenti

Alessandro Cardulli

sir. se.

Giovanni Laccabò